

il campionato di basket

Perugia battuta anche in casa

L'Emerson è riuscita nello intento d'espugnare il Pala-sport bolognese di piazza Aszaria; una vittoria ottenuta sul scarto (62-61), comunque importante. E per due ragioni ben precise: innanzitutto perché le consente di restare sola al comando, in secondo luogo perché interrompe bruscamente la marcia d'avvicinamento della Sinudyne. E non è tutto: l'Emerson ha vinto grazie all'ermetica difesa a zona e ai canestri di Bob Morse. Si sa che quando il blondo cecchino di Varese gira come buon basket comanda, per gli avversari sono dolori. Morse è tornato prepotentemente alla ribalta firmando un bottino di 38 punti che lascia ben sperare per i colori biancorossi in un buon proseguimento di campionato, ma soprattutto che in questa nuova fiducia nel capitano di Varese si è riproposto il cammino in Coppa Europa per club affrontando sul terreno avversario gli spagnoli della Juventud di Badalona.

Vincendo, pur soffrendo, il big-match di Bologna, l'Emerson ha reso inutile, almeno apparentemente, il pronto riscatto dell'Antonini, dominatrice di una Billy (74-67) che gioca a corrente alternata. A Siena si è comportato bene Kupec (30 punti), ma il barbutto americano è stato tradito da Silvester e Ferracini.

Per una milanese che perde, eccome un'altra che vince: la Xerox di Jura ha infatti imbrigliato e poi sputato l'Arrigoni che sembra ormai aver riposto nel cassetto le ambizioni di grandezza. Grazie ad un'inattesa vittoria negli undici minuti della fascia centrale del primo tempo, la Xerox ha sorpreso nettamente i reatini e poi si è limitata a controllare la loro limitata reazione.

La Gabetti, da parte sua, sembra aver intriso la strada che porta dritta dritta a «play-off» tricolori. Ha fatto molto contro i torinesi della Chinamartini, ma allo squillo della sirena conclusiva il tabellone ha premiato con l'esiguo margine di due punti (77-75). Da sottolineare che in quel match, Grochowalski, tornatore da ex, ha fatto tremare un po' tutti, suggerendo una buona prestazione con un bottino personale attorno ai 30 punti.

Altra battuta d'arresto per la Perugia (73-75), battuta in casa dalla sorprendente Mercury, deciso, a quanto pare, a voler interpretare il ruolo di bestia nera nelle grandi, o pseudo tali. Nulla da fare anche per la Cannon a Pesaro (81-82) handicappata dall'infortunio occorso a Grant, e per la Mecapa, che davanti al pubblico amico è stata beffata dall'Amaro Harris in una sorta di match della disperazione tra le ultime due della classifica.

L'Emerson, come è detto, giovedì giocherà in Coppa Europa contro la Juventud. In Coppa campionati femminili la GBC se la vedrà nello stesso giorno in trasferta col Pozzanan. Domani nel quadro di Coppa Korac saranno invece di scena Arrigoni (in casa con l'Inter Bratislava) e la Pagnossin (in Israele contro l'Hapoel Haifa).

Merccoledì, infine, per la Coppa delle Coppe, Gabetti e Sinudyne affronteranno la trasferta rispettivamente Den Bosch e Barcellona.

Angelo Zomegnan

Emerson espugna Bologna grazie al «cecchino» Morse

Molto abili i varesini nella difesa a «zona» e per la Sinudyne non c'è nulla da fare: 62-61 - Cosic evanescente

Stop della Chinamartini a Cantù: 77-75

Gabetti col cuore in gola arraffa due punti preziosi

Marzorati o decide di giocare per la squadra o è contro di essa

CHINAMARTINI: Brumatti 12, Denton 16, Mariotti 8, Grochowalski 33, Rizzi 6, Mini, Fabbricatore, Mandelli, Benati, Floretti 2. GABETTI: Newmann, Marzorati 19, Bariviera 4, Tombolato 9, Riva, Battion 14, Della Fiori 9, Recalcati 16, Innocentini 6, Cappelletti 1.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi: Gabetti 17 su 26, Chinamartini 9 su 13. Infortunato Minà della Chinamartini al 4° del primo tempo per una distorsione cervicale in seguito ad una botta di Della Fiori.

DALL'INVIATO

CANTÙ — Il clima è quello del «Plave», in casa Gabetti ovviamente, non si capisce bene quale sia il bastione da difendere, ma comunque la Chinamartini non passa: 77-75. Per i canturini, due punti in più in classifica e l'opaca continua. Hanno vinto dunque i padroni di casa e il perché non è facile decifrarlo: non grande gioco, molti errori, piccole battaglie personali in campo e sugli spalti, ma tutto sommato fanno 77 contro 75. Si dovrebbe parlare della Chinamartini, squadra gentile e civilissima che non riesce mai a digiungere i canestri che fa, ma gioca in bocca, il ruma, finché appare la bava e il gran masticare si mischia agli spalti: i torinesi sono stati in testa tutto il primo tempo e per metà ripresa, ma non sono riusciti ad imporsi.

Gamba, l'allenatore, fa i miracoli con il materiale che ha: nel reparto dietro la consistenza è quella che è, Benati fatica, suda e macina gioco, ma punti non ne fa. Brumatti, eroe da sempre, è bello a vedersi con i suoi trent'anni e il coraggio mai domo, ma non ordina certo il gioco, non può, non l'ha mai saputo fare. Gioca a corpo morto, e se trova resistenza non si ferma, sbatte. Unica scussante dei torinesi è forse l'infortunato Minà, rimbalza, ma punti non fa. Dopo quattro minuti rimedia una distorsione cervicale. Entra allora Rizzi che tiene non è

o neanche rimbalzista. Persa la forza sotto canestro la China punta tutto su Denton, buono da fuori (6 su 9 nel primo tempo), su un discreto Grochowalski e su un preciso Brumatti.

Questo nel primo tempo che finisce 39 a 41 per la China appunto. Troppo poco se si pensa che di fronte c'è una Gabetti non certo eccelsa, che tiene Newmann in panchina sempre infortunato, e in campo mostra un Della Fiori (0 punti) insistente in coppia con Bariviera. Un Marzorati che pensa sempre e solo a se stesso: fa passerella, s'invola, ma il passaggio lo fa sempre e solo quando la squadra avversaria ha la sua zona bella schierata. Lui gioca per sé, per il pubblico che lo adora, e per primo che è lontano. La Gabetti gli passa intorno, lo avvolge, lo cerca, ma lui sdegnoso volta sempre il capo. Certo, gli arbitri capiscono il dramma e usufruisce di tanti tiri liberi.

Intanto, stiamo parlando di un gran campione, che ha segnato 19 punti (dieci in azione e nove tiri liberi) ma a nostro avviso quello che in molti chiamano «l'angelo di Cantù» deve scegliere: quest'anno o gioca per la squadra o, volente o nolente è contro di essa. Gente come quella che milita nella Xerox si incontra solo due volte all'anno e di genovese come la China ce ne sono poche. Per fortuna in campo giocano Recalcati, che sbaglia, certo (7 su 16) ma lavora come un buio, e Battion pulito e preciso.

Le forze sono equilibrate. Nella ripresa però Denton scompare, ha paura del canestro e tira lontano. La Gabetti recupera con quattro canestri di Della Fiori e tre di canestri di Della Fiori e tre di canestri di Della Fiori. Tomolo fa il suo dovere come sempre. Niente più. Solo che sparisce la China. Via Denton, con gli occhi appannati dal sudore Brumatti, con il solo Grochowalski a buttarla dentro è troppo poco. E la Gabetti fa un canestro in più vincendo.

Silvio Trevisani

SINUDYNE: Cagliaris 4, Wells 16, Villalta 15, Generali 6, Cosic 9, Bertolotti 11, Valenti, Gotti, Martini, Govoni.

EMERSON: Gergatt 2, Gualeo, Morse 38, Ossola 8, Meneghini 8, Carrara, Yelverton 6, neoromolo, Delica, Rusconi.

ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma).

NOTE: tiri liberi 15 su 20 (S); 4 su 6 (E).

DALLA REDAZIONE

BOLGNA — Nel festival dell'errore, l'Emerson espugna Bologna con un po' di fortuna. Emerson che non fa tanta rabbia, la precisione del tiro però resta un gran problema. Insomma, c'è una Sinudyne chiaramente in difficoltà contro l'Emerson che non fa una gran bella figura. Yelverton, il grande protagonista di tanto battaglio, forza il tiro e ricorre a un canestro di salve a becchere puro in fallo dagli arbitri. Meneghini lavora decorosamente sotto tabellone, ma chi ovviamente, convince più di tutti è Morse che dopo un 2 su 4 comincia a trovare il canestro con assiduità.

Puntiglio sempre in equilibrio: al quarto d'ora ancora parità 26 a 26, poi c'è uno sprint finale dell'Emerson che vince il tempo in testa per 32 a 29.

Il tono della contesa non varia nella ripresa: sempre spietato scacco, Morse a 35 dopo quattro minuti per i campioni. Al 7' Yelverton è chiamato in panchina per quattro falli. Tuttavia i campioni d'Italia mantengono un lieve vantaggio (46 a 41 dopo 8'). Tutta la squadra di Varese, vedendo che tirare è impresa, preferiscono affidarsi a Morse. Giova al proposito ricordare che nella ripresa Morse segnerà 24 punti, tutti gli altri giocatori della sua squadra complessivamente ne realizzeranno 6.

Intanto i migliori giocatori delle due formazioni si caricano di 4 punti a metà tempo anche Bertolotti (che non segnerà nessun punto in questa seconda parte) è chiamato in panchina. Grazie a Villalta, la Sinudyne riesce a recuperare e ad andare in testa: al 18' conduce per 61 a 58, segna il suo ultimo punto sempre per i locali, Cagliaris è fermato per fallo di sfondamento. Palla all'Emerson e passaggio di palla. Morse che non perdona 62 a 61. Gioca la palla la Sinudyne, tiro di Generali fuori, ma a sette secondi dalla fine ancora il pallone per i locali. Bertolotti è chiamato in panchina. Bertolotti il canestro del sorpasso, inutilmente.

Franco Vannini

Pronto riscatto dell'Antonini di Bucci

Fernsten e Bovone «gelano» l'evanescente Billy: 74-67

ANTONINI: Quercia, Tassi (4), Bonamico (10), Bucci (25), Bovone (6), Fernsten (25), Giustarini (2), Non entrati: Dimitri, Falini e Ceccherini. BILLY: D'Antoni (4), Franco Boselli (4), Anchini (4), Di Noccioli (3), Ferracini (8), Battisti (2), Kupec (30), Gallinari, Friz, Silvester (14).

ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorla di Udine.

NOTE: tiri liberi per cinque falli: Bovone (17,30 s.t.), Anchini (17 s.t.), D'Antoni (18,30 s.t.). Espulso Bonamico per fallo di ragione. Spettatori 7.000.

DALL'INVIATO

SIENA — Fernsten da solo ha preso tanti rimbalzi (17) quanto tutto il Billy messo insieme (18). La vittoria dell'Antonini sta tutta qui. A nulla sono valse le continue trovate tattiche dell'allenatore milanese Peterson: non ha provato di tutti i colori: ha iniziato con una difesa indivi-

duale, per poi passare a zona 1-3-1 e poi a zona press. Ma i due lunghi dell'Antonini, Fernsten e Bovone hanno nettamente dominato sui rimbalzi e i giovani del Billy, abitualmente ottime mani da fuori questa volta invece non ne azzeccavano una.

Per i milanesi a reggere la baracca è stato il solo Kupec che ha tirato un po' da tutte le parti ottenendo trenta punti individuali. Silvester e D'Antoni sono andati spesso in banca e le loro medie di realizzazione sono effettivamente basse.

Nell'Antonini c'è stato il fenomeno Fernsten. Il pivot americano già da alcune domeniche gioca in un modo splendido. Questa volta ha sventato in continuazione sotto i tabelloni: ha preso infatti sei rimbalzi offensivi e undici difensivi e ha realizzato una media strabiliante da sotto (11 su 12).

La partita è stata molto veloce anche se non bella. L'Antonini è andato subito in vantaggio e non si è fatto più

raggiungere per tutto l'incontro. Schierava inizialmente Tassi, Bonamico, Bovone, Bucci e Fernsten, mentre la Billy scendeva in campo con D'Antoni, Anchini, Ferracini, Kupec e Silvester. I sereni andavano subito in vantaggio: 6-0 a 2', solo al 3' Ferracini riusciva a realizzare il primo canestro per i milanesi, ma si capiva subito che il solo «lungo» del Billy, Ferracini appunto, nulla poteva contro Fernsten e Bovone che lo stringevano spesso in una morsa infernale.

Peterson prova allora la mossa Battisti facendo uscire il piccolo Anchini. Ma sia questa che tutte le altre mosse si riveleranno appunto insufficienti. Buona prova complessiva dei senesi con Quercia ancora sotto tono e nettamente inferiore rispetto alle aspettative questo Billy che alterna grandi prestazioni a prestazioni un po' più opache.

Maurizio Boldrini



Mike D'Antoni anche ieri a Siena sagace regista della Billy.

Risultati e classifiche

SERIE «A1»: Mecap-Harrys 69-72; Sinudyne-Emerson 61-62; Xerox-Arrigoni 81-64; Antonini-Billy 74-67; Perugia-Mercury 72-75; Scavoliniana 97-81; Gabetti-China 74-71.

LA CLASSIFICA: Emerson p. 18; Antonini 16; Chinamartini, Xerox, Arrigoni, Billy e Canon 11; Sinudyne, Perugia, Mercury, Scavolini e Gabetti 10; Harrys 6; Mecap 1.

Costi elevati e troppe corse gravi problemi del ciclismo



Il 1979 sarà per Claudio Corci l'anno del riscatto?

Il riposo dei ciclisti volge al termine. E' già tempo di raduni e di allenamenti, si parla di programmi, si sfoglia il calendario, e chi ha avuto la pazienza di contare tutte le giornate di corsa del 1979 è giunto a quota 318. La solita esagerazione e nessuno che abbia il coraggio di usare i bisturi per operare di democrazia. I federati si riuniranno a Roma il 13 e 14 gennaio per un'assemblea che pur non essendo elettiva avrà un compito importante, il compito di stabilire che per governare bene è indispensabile agire con l'arma della competenza e della serietà. Basta, insomma, alle mezze misure, ai patteggiamenti, ai compromessi di Rodoni e sostenitori.

Undici squadre, dicevano, e tutte con le loro speranze. Rispetto allo scorso anno riscontriamo maggiore equilibrio. Moser è capitano unico della San so poiché De Vlaeminck è passato alla GHS, si è disfatta anche l'accoppiata Saronni-Baroncelli; uno (Saronni) vestirà i colori di comandante della Scia e l'altro guiderà la Magnifier-Famucine.

Nelle Bianchi di De Munghe e Knudsen, Van Lindene e Luadi esordirà Pozzi; nella Mecap assumerà un ruolo importante Beccia; nella Vitor dovrebbe crescere Ventini e Donadio; la Zona punta sul rientro di Corti; l'Innocenti ha una disavventura della favorita, Allevata. La femmina della scuderia Capo Faro ha rotto sulla prima curva quando Scianaro l'ha superata ed è sceso alla corda un po' bruscamente. Non ha perso molto terreno Allevata, ma è evidente che tra coetanei di pari levatura non si può concedere assolutamente terreno. In arrivo, mentre Scianaro coglie un franco successo era Cerise, impegnata al largo, a raccogliere la seconda morsa davanti alla favorita che appariva un poco provata. Le altre corse sono state

no i nomi di alcuni dilettanti prossimi all'impatto con la massima categoria: citiamo Fossato, Andreola, Antonio Saronni (Scarlato di Giuseppe), Moro, Signorini, Tigli, Masi, Gajfeli, Morando e auguriamo a tutti buona fortuna.

Il ciclismo ha radici profonde. La passione e il fervore della periferia germanica ancora piante sane, società che hanno il merito di rivolgersi ai giovani con la massima schiettezza, di insegnare loro le regole di un agonismo pulito. Proprio in questi giorni è nata a Corsico (una cittadina alle porte di Milano) una polisportiva con dodici tessarati, in parte esordienti, in parte allievi e in parte dilettanti juniores. E' un sodalizio che vive sui contributi dei soci, piccoli contributi di gente modesta ma con doti umane talmente grandi da poter affrontare i molteplici ostacoli. Una società senza magnate, senza i proventi che facilitano le cose, e tutto sembra quasi una fiaba e invece è una storia vera inserita nel contesto sociale. L'operaio, l'operante, l'impiegato, l'artigiano, il pensionato sottoscrivono una propaganda nella maniera più genuina, nel modo migliore per indicare ai ragazzi come divertirsi e come diventare uomini. Alla testa della polisportiva di Corsico c'è Enrico Pescatori, e c'è qualcosa da imparare andando in quella piccola sede, ascoltando Ferrarini, Gabbiati, Graziosi, Giganti, Beneggi, Susani e gli altri uomini che hanno il ciclismo al cuore. Questo mondo della bicicletta è il più vivo, il più bello.

Gino Sala

Vivace duello ieri nel Premio Campione di trotto

Amaro rientro di Croazia: a S. Siro vince Nazionale

MILANO — Croazia, al rientro in pista dopo due mesi di riposo, non ce l'ha fatta a battere Nazionale nel Pr. Campione ieri a S. Siro. Solo quattro e sei cavalli scesi in pista per disputarsi la miglior moneta messa in palio nella riunione festiva di trotto e favori di gioco divisi fra Nazionale, offerto alla pari, e Croazia a uno e un quarto, mentre Cornish Cris era dato due e Daiano a sei contro uno.

Al via Croazia, allo steccato, ha contenuto Nazionale, sceso dal largo con molla foga. Il duello fra la campionessa di Orsi Mangelli e il portacolori della scuderia Querciola è subito divampato vivacissimo e si è protratto per un intero chilometro, ritmato a una media di 17". Croazia ha così sempre resistito a Nazionale fino sulla penultima curva dove ha pedinato il passo al rivale. Sulla retta di fronte ha tentato di farsi avanti Cornish Cris ma con poco co-

strutto. Entrando in retta di arrivo Croazia ha tentato di ritornare su Nazionale, ma questi non ha mosso orecchio e ha tagliato il primo il traguardo nettamente davanti alla femmina. Terzo Cornish Cris e quarto, più discosto, Daiano.

Nell'altro confronto a quattro della giornata, il Pr. Castelnuovo, Scianaro si è imposto a Cerise, approfittando di una disavventura della favorita, Allevata. La femmina della scuderia Capo Faro ha rotto sulla prima curva quando Scianaro l'ha superata ed è sceso alla corda un po' bruscamente. Non ha perso molto terreno Allevata, ma è evidente che tra coetanei di pari levatura non si può concedere assolutamente terreno. In arrivo, mentre Scianaro coglie un franco successo era Cerise, impegnata al largo, a raccogliere la seconda morsa davanti alla favorita che appariva un poco provata. Le altre corse sono state

vinte da Zander (secondo Creval), Cockburn (Castigo), Metabel (Cupra), Scarboro (Acri), Capseste (2. Petroliera), Boiscio (2. Staling Cris).

Valerio Setti

Hockey-pista: scattato il campionato

ROMA — Questi i risultati della prima giornata del campionato italiano di serie «A» di hockey su pista: Lavera-Breganze-Castiglione 4-3; Caliccoli, Follonica-Viareggio 5-1; Forte dei Marmi-Gorizia 3-3; Gorizia-Monza 2-2; Bonomi-Lodi-Corradini 3-1; Novara-Pesentor-Fordone 5-6; Wip Trisino-Pord Bassano 7-2. La classifica: Wip Trisino, Novara, Lavera-Breganze, Follonica e Lodi Bonomi p. 2; Forte dei Marmi, Gorizia, Gorizia-Monza; Pord Bassano, Pemetor-Pesentor, Corradini, Viareggio e Castiglione 0.

Walcher mondiale «indoor» sui 1500

LONG BEACH — Il neozelandese John Walker ha stabilito il nuovo primato mondiale «indoor» sui 1500 metri correndo la distanza in 3' e 37" e 4 durante la riunione internazionale di atletica leggera intitolata a Cassius Clay e svoltasi a Long Beach, in California.

John Walker ha migliorato di quattro decimi di secondo il record stabilito quasi otto anni fa al meet federale Harald Norpoth (13 febbraio '71) a Berlino. Nella finale dei 60 piani lo statunitense Harvey Glance ha corso la distanza in 6" e 62 centesimi lasciandosi alle spalle i connazionali Steve Riddick e Steve Williams. Houston McTeer, primatista mondiale sui 80 metri piani col tempo di 6"54, si è classificato al quinto posto correndo in venti centesimi al di sopra del suo limite.

Nella foto: John Walker «brucia» Cummings nel finale dei 1500 metri.



Il campionato di hockey su ghiaccio

Sempre al comando Bolzano e Gardena

CORTINA D'AMPEZZO — Nel massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio, Bolzano e Gardena hanno consolidato sabato sera le loro posizioni di testa, superando agevolmente Asiago e Valpellice. Anche l'Alleghe non ha avuto difficoltà a battere i Diavoli di Milano, mentre il Brunico, pur «verdendo», ha messo in difficoltà il Merano. Il Bolzano ha battuto senza problemi l'Asiago per 12-2, dopo che i vicentini avevano cercato di perseguire un risultato a sorpresa, forti del successo del turno precedente con il Milano. Ad Ortisei monologo del Gardena che, opposto al Valpellice, si è imposto per 15-2.

L'Alleghe ha disputato forse la più bella partita del campionato, non solo bloccando ripetutamente Gellert, l'«uomo-gel» del Milano, ma costruendo anche azioni di buon livello, ed ha battuto infine i Diavoli per 11-5. A Brunico faticosa rimonta del Merano per conseguire un risultato positivo (6-4) contro un Brunico non all'altezza dei momenti migliori.

Fabi (March) mattatore in Nuova Zelanda

AUCKLAND — L'italiano Teo Fabi, al volante di una March, ha vinto il Gran Premio Nuova Zelanda, sul circuito di Pukekohe, nei pressi di Auckland, gara riservata a vetture di vario tipo. Fabi si è aggiudicato sia la prima sia la seconda «manche». Il suo maggior rivale è stato l'australiano Larry Perkins classificatosi al secondo posto alla classifica generale registrando il neozelandese Brett Riley.

La cavalla americana senza rivali sulla distanza di 2040 metri

Raven Rich trotta «solitaria» nell'Epifania di Tor di Valle

ROMA — La domenica ippica romana si imperniava sul Premio dell'Epifania in programma a Tor di Valle sulla lunga distanza dei 2040 metri con quattro ottimi «quattro anni» per protagonisti. Alla vigilia della corsa si parlava di una piccola Befana, forse un paio di lire per ogni dieci giocate su Raven Rich, la bella «americana» scoperta dal quel mago che è Odoardo Baldi e ancora imbattuta sulla pista.

Il pronostico e le lavagne del bookmaker davano Raven Rich come «una certezza o quasi», dove il pubblico stava per pochi centesimi di possibilità accordate a Gentian, una cavalla di valore ma già battuta da Raven Rich, mentre Yagatan e Dargun, gli altri due protagonisti, avrebbero dovuto far corsa a sé e giocarsi fra loro i «premi» di consolazione riservati ai piazzati. Così voleva il pronostico e così è

stato. Raven Rich ha fatto «passerella» conquistando il suo quinto successo a Tor di Valle e confermando la sua indiscussa superiorità. Semmai va detto che Gentian non è riuscita a confermarsi all'altezza della previsione terminando al quarto posto. La «seconda moneta» è andata a Yagatan che ha preceduto Dargun mentre in testa Raven Rich, dopo essere andata al comando con estrema facilità, concludeva in tutta sciocchezza.

La «Befana» di Raven Rich è stata d'uno soffio superiore al previsto (tredici lire) grazie alla presenza di un pubblico folto. Ecco il dettaglio tecnico della corsa: 1) Raven Rich; 2) Yagatan; 3) Dargun; 4) Gentian. Totizzatore: vincente 13, piazzati 10, 14, accoppiata 35. Tempo al km. di Raven Rich 1'17"8.

Le altre corse sono state vinte da Odunia, Cerina Bi, Ven Vert, Foinca, Perabo, B. Quarrette, Dorsino.

Table with columns for race number, horse name, and odds. Includes 'totip' logo and 'QUOTE' section at the bottom.